

1549 dare più ritenuto la speranza di poter accordare con Cesare, nodrita & dal suo medesimo desiderio, & da molti artificii de' ministri Imperiali.

*Parma com-
mercupa-
rata da Ot-
tazio.*

Ma mentre con diverse pratiche andavasi protrahendo il tempo, Ottavio impatiente d'aspettare più lungamente l'evento del negotio per la ricuperatione di Parma, poiche hebbe tentato in vano di ridurla in suo libero potere, essendogli da Camillo Orsino, ch'era alla custodia della città stato vietato l'entrare nella cittadella; con subito, & precipitoso consiglio deliberò di gettarsi in potestà de' medesimi Spagnuoli, da' quali haveva ricevuto così grande, & così recente ingiuria, per mettersi, come ne l'haveva con molt'arte il Mendoza Ambasciatore in Roma persuaso, co'l favore dell'armi al possesso di quella città. Del qual così strano accidente il Pontefice rimaso oltre modo abbattuto, aggiunto questo sommo dispiacere d'animo alla debolezza della sua gravissima età, ch'era già di ottantaquattro anni, in pochi di terminò la vita, dopo l'havere per spatio di quindici anni con molta laude di prudentia governato il Ponteficato; per essersi dimostrato Principe giusto, amator de' buoni & virtuosi, & sopra tutto per buon tempo neutrale tra' Principi, & desideroso della pace, & della quiete; la qual laude restarebbe maggiore nella memoria de' gli huomini, se nell'estremo della vita, portato dall'immoderato affetto della grandezza de' suoi, non si fusse dipartito da' suoi primi pensieri. Dimostrò sempre di far molta stima della Republica, & di portar una particolar affettione al nome Vinetiano: honorò del grado di Cardinale Gasparo Contarini, & Pietro Bembo nobili Vinetiani, & huomini di singolare dottrina, & virtù, & tenne loro in molto pregio.

*Che mette
in gran pen-
sieri i Prin-
cipi Italia-
ni.*

La morte del Pontefice pose in gravi pensieri i Principi Italiani, dubitandosi, che prestasse mag-
gior